

LA FABBRICA

GIORNALE SINDACALE

La cacciata di Mussolini dal Governo non è che un aspetto della dissoluzione del fascismo; contro le cui sopravvivenze la lotta deve continuare.

Se il fascismo è sinonimo di terrore, di abbruttimento e di miseria, è nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro in genere, che la sua ferocia, più duramente e spietatamente, ha premuto e ancora preme.

Poiché il fascismo, distruggendo le organizzazioni operaie, sopprimendo la stampa proletaria, il diritto di sciopero e di manifestazione, aveva tolto alle masse lavoratrici le sole armi di cui poteva disporre, per difendere i suoi legittimi interessi di classe; e le aveva ridotte a una massa informe, indifesa, alla mercé del capitalismo sfruttatore.

Ma il lavoro non può essere soppresso senza sopprimere la stessa Società; nessun ordinamento sociale può esistere senza il lavoro.

E' dalla coscienza dei lavoratori che è salito il primo grido di rivolta contro il fascismo.

Gli scioperi del marzo sono stati il principio della fine del fascismo;

gli avvenimenti di questi giorni non sono che lo sviluppo di un' pressione dal basso, sempre più forte.

E la lotta continua, deve continuare fino in fondo. Fintanto cioè che i lavoratori non avranno conquistata una condizione di vita che sia da uomini e non da bruti. Il fascismo ha tolto ai lavoratori tutto quello che avevano conquistato in decenni di lotta.

Ed ora i lavoratori chiedono che risorgano i loro gloriosi sindacati, che siano riprese le libere discussioni dei loro problemi, che risorgano i loro organi rappresentativi di fronte ai padroni e all'autorità, che le condizioni di lavoro siano fatte umane, che il loro avvenire, la loro vecchiaia abbiano le necessarie garanzie.

In questo si identifica la lotta a fondo contro il fascismo; poiché il fascismo è reazione, distruzione, dolore, miseria.

Sulla strada delle rivendicazioni operaie vuol marciare questo giornale per guidare, discutere ed agitare.

Sotto la bandiera dell'unità di tutti gli italiani nella lotta per la conquista della civiltà. ***

Le richieste dei lavoratori milanesi esposte al Ministro Piccardi

Il giorno 21 c. m. il Ministro Piccardi, presenti i Commissari Confederali Buozzi e Roveda, ha ricevuto una rappresentanza delle Commissioni Interne delle fabbriche milanesi.

Alcuni operai, invitati ad esprimere le loro impressioni sui problemi che interessano la massa lavoratrice in questo tragico periodo di guerra, hanno posto le seguenti questioni:

I lavoratori chiedono la pace, perchè la continuazione della odiata guerra fascista non può portare che alla completa distruzione del Paese. La Pace deve essere accompagnata dalla Libertà che sola può salvare il salvabile e garantire la ricostruzione di quanto è stato distrutto da venti anni di fascismo e dalla guerra voluta da Mussolini.

Se i tedeschi volessero soffocare la volontà del popolo italiano, questo si solleva per difendere la libertà e l'indipendenza, e i lavoratori saranno all'avanguardia nelle officine e sul campo di battaglia.

I lavoratori richiamano l'attenzione del Governo sulle gravi condizioni di vita della popolazione milanese e sulla necessità di risolvere in modo urgente i bisogni più pressanti:

a) corresponsione di un sussidio, vestiario, alloggio alle famiglie dei sinistrati;

b) disporre per il trasporto gratuito, per gli sfollati, sulle tramvie interurbane e ferrovie;

c) rendere effettivo il decreto prefettizio di requisizione dei locali liberi nelle ville signorili fuori Milano, per i bambini e donne sfollati. Si rende pertanto necessario la formazione di comitati composti di cittadini della località e di sfollati per la scelta dei locali liberi;

d) corresponsione di un sussidio ai disoccupati in seguito ad incuria;

e) aumento delle razioni base dei generi alimentari.

I lavoratori chiedono il riconoscimento delle autorità, delle Commis-

sioni interne e del diritto di libera eleggibilità. Inoltre si auspica una celere creazione dei liberi sindacati.

Oltre a tutte queste questioni altre ne vengono poste dalle quali risulta come gli operai si rendano interpreti non dei soli interessi di categoria ma degli interessi delle masse popolari in genere.

Il Ministro Piccardi, pur riconoscendo le giuste aspirazioni dei lavoratori, dichiara l'assoluta impossibilità del Governo di venire incontro alle masse in misura maggiore di quanto è stato fatto.

Un appello degli operai milanesi ai lavoratori italiani

COMPAGNI LAVORATORI!

In seguito alla distruzione o al danneggiamento totale o parziale di fabbriche o di stabilimenti industriali, la condizione nostra, di operai che in essi lavoravano, è diventata particolarmente tragica.

I datori di lavoro parlano di licenziamento in massa. E di che cosa dovremmo vivere, noi e le nostre famiglie, costretti ad una disoccupazione senza salario? La cessazione del lavoro non dipende da noi, che, è superfluo dire, non avendo beni immobiliari, né mobiliari, non possiamo che essere ridotti alla fame.

Eppure siamo operai mobilitati per la produzione bellica; cioè operai costretti a dover lavorare in quel dato stabilimento ed a quelle determinate condizioni, con divieto di abbandonarlo, sotto pena di essere perseguiti dalla giustizia militare.

Lo Stato però risarcirà l'industriale, il capitalista, del danno patito per azione di guerra; solo noi operai dovremmo essere esclusi, perchè abbiamo il torto di non possedere che le nostre braccia, che non possiamo af-

fitare al capitalista perchè ci corrisponda un salario?!

Nell'interesse nostro, nell'interesse di tutta la massa lavoratrice, bisogna impedire questa odiosa manifestazione dell'egoismo di classe borghese.

Noi ci permettiamo di sollecitare tutti i lavoratori, ed in particolar modo le Commissioni Interne di tutti gli stabilimenti, danneggiati o no, perchè prendano in serio esame questa nostra condizione e si accordino per l'immediata costituzione di un Comitato direttivo che tratti coi datori di lavoro o con le Autorità per ottenere: La corresponsione di un salario giornaliero pari a quello medio da noi percepito prima dell'immobilizzazione dello stabilimento, e fino a quando questo non abbia ripreso l'attività lavorativa, o fino a quando l'operaio non abbia trovato altra occupazione retribuita.

La solidarietà nazionale non è lecito sventolarla solo quando fa comodo ai monopolisti dei mezzi di produzione, né lo spirito di sacrificio dev'essere un tributo che dev'essere richiesto soltanto alle masse lavoratrici!!!

I rappresentanti delle Commissioni Interne ricevuti dal Prefetto

S. E. il Prefetto di Milano ha ricevuto, il giorno 27 c. m., una rappresentanza delle Commissioni Interne delle più importanti fabbriche milanesi, la quale si è fatta interprete dello stato di allarme delle masse lavoratrici, provocato dalle notizie di un colpo di mano dei fascisti, tendente alla restaurazione, ed all'intervento dei tedeschi per soffocare la volontà di pace e di libertà del popolo italiano.

I lavoratori vedono molto bene come il colpo di mano armato da parte dei fascisti sia favorito da tutta l'azione deleteria, svolta ai danni della classe lavoratrice, da parte dei padroni delle fabbriche.

Costoro sono nettamente sul terreno di ostacolare ad ogni costo la libertà di organizzazione dei lavoratori, sabotando il lavoro delle Commissioni Interne, procedendo ad azioni di rappresaglia nei confronti dei membri più attivi di queste, con l'evidente scopo di tagliare la testa al movimento operaio.

Questi padroni non ne vogliono sapere di eliminare dalle fabbriche i criminali fascisti che si sono macchiati di 20 anni di sopraffazioni e di delitti nei confronti dei lavoratori. Essi non intendono riconoscere alcun diritto all'operaio che viene gettato sul lastrico, con la distruzione della fabbrica, mentre sanno che il Governo, e cioè il Paese, sarà tenuto a risarcirli dei danni subiti a seguito dei bombardamenti.

Queste ed altre questioni importanti rappresentano appunto la dimostrazione che i padroni desiderano ancora vedere le masse lavoratrici nelle condizioni di asservimento e di debolezza in cui erano sotto il fascismo, in questo momento, in cui è nell'interesse del Paese che i lavoratori siano più che mai uniti e forti perchè

rappresentano la forza viva per una decisa azione per la salvezza della Patria dal servaggio tedesco.

Di fronte al grave pericolo fascista con l'appoggio dei tedeschi, ed alla posizione provocatoria e disfattista dei dirigenti le fabbriche, sta la chiara posizione delle masse lavoratrici tendente alla formazione di un blocco popolare da opporre ai nemici della Pace e della Libertà.

I lavoratori milanesi fanno pertanto due proposte concrete:

1°) le autorità devono favorire la formazione di una Guardia Nazionale armata, inquadrata da ufficiali dell'Esercito, composta dalle masse popolari, da affiancarlo al nostro esercito per stroncare il pericolo nazifascista;

2°) procedere alla immediata formazione della sede sindacale provinciale, sotto la guida di un commissario che riscuota la fiducia delle masse lavoratrici milanesi. A questa carica si propone Nicola Giovanni, vecchio organizzatore milanese, appena liberato dal confino.

Organizzazione armata del popolo e libera organizzazione sindacale dei lavoratori, rappresentano le due questioni vitali del momento, come garanzia indispensabile per la creazione di una solida base di difesa degli interessi popolari e per l'indipendenza del paese.

Il funzionamento delle mutue

La creazione delle Mutue sanitarie fasciste aveva il precipuo compito di sbandiarle come « istituzione assistenziale fascista », senza tener conto né delle esigenze delle classi lavoratrici, né di quelle dei Sanitari, ad esse preposti.

Per cui occorre epurare e risanare, eliminando tutto quanto ha impronta e caratteristica fascista, se non risponde ad una reale esigenza degli interessi dei lavoratori e dei Sanitari, e cioè:

1°) la burocratizzazione dei rapporti di prestazione tra medico ed operaio;

2°) l'assenza sia delle maestranze operaie sia dei medici dalla direzione ed organizzazione del servizio;

3°) la mancanza della libera scelta del medico da parte del mutuatario;

4°) la creazione di una organizzazione nazionale senza tenere conto della necessità di una autonomia regionale del servizio;

5°) l'ingiustificata sproporzione tra l'entità del contributo a carico del datore di lavoro e dell'operaio ed il costo effettivo del servizio;

6°) l'esiguità della retribuzione del medico.

Si era così arrivati al noto disservizio, fonte di proteste legittime sia da parte del medico che del mutuatario, dovuto alla sfiducia da parte dell'operaio verso il medico e dalla svalutazione del medico stesso della propria opera nel campo del servizio delle mutue.

Auguriamoci per ciò che si addivenga ad una stretta collaborazione tra la massa proletaria e la classe medica, senza intermediari burocratici causa di appesantimento del servizio e di dispersione dei contributi che sono lavoro dell'operaio nella sua veste di assicurato.

Le funzioni delle Commissioni Interne

Dall'esame delle relazioni delle varie Commissioni Interne pervenute risulta che non esiste ancora un indirizzo comune nel porre le rivendicazioni. Ovunque le Commissioni hanno ottenuto la cacciata dei criminali fascisti, eccetto in poche fabbriche dove ancora annidano le sporche abitudini reazionarie e poliziesche del regime di Mussolini.

In talune fabbriche la direzione, d'accordo con la polizia, ha tentato di ostacolare la formazione delle Commissioni, o di inquinare con elementi di propria fiducia, ma in genere le masse hanno sostenuto la libera elezione dei membri delle Commissioni.

Si è tentato e ancora si tenta in talune fabbriche, di rimettere gli espulsi, facendo la voce grossa o facendo appello al sentimento di umanità della massa. Ma gli operai tengono duro e dicono: « Per vent'anni questi criminali sono stati nostri aguzzini; quando bastonavano e mandavano in galera operai, la direzione non si è mai curata d'intervenire, anzi, convalidava questi criminali licenziando la vittima. Non è più possibile che costoro vivano al nostro fianco, è invece necessario denunciarli a un tribunale che li condanni per i delitti commessi. Se le direzioni persistono su questo atteggiamento, tutta la responsabilità di quanto può succedere ricadrà sulle loro spalle ».

Nelle commissioni di questi organismi di massa, mense, dopolavori, si nota la tendenza a favorire una maggioranza di membri impiegati e tecnici. Da tal estrema maggioranza della massa operaia, e della necessità che questa si interessi direttamente dei suoi problemi, sarebbe opportuno il ristabilirsi di un giusto equilibrio in seno alle commissioni, mantenendo fermo il principio: commissione operaia con rappresentanza d'impiegati e tecnici.

Gli operai sono stati imbaugliati per vent'anni dal fascismo, ora si trovano in condizione di creare le proprie libere istituzioni e devono perciò vivificarle con una partecipazione diretta, che farà loro acquistare la coscienza di essere all'avanguardia di tutto il popolo per il raggiungimento di una libera Italia. Con la gestione nuova si è già verificato un miglioramento nelle mense, ma è evidente che il problema centrale rimane quello dell'aumento delle razioni. Per l'ex dopolavoro le Commissioni stanno procedendo all'esame dell'amministrazione fascista, cominciano a rivelarsi le grane per i conti poco chiari. Le commissioni faranno un rapporto e esigeranno la punizione dei disonesti. In quanto al ritorno mutua interna c'è da osservare che essa comporta il problema del funzionamento paritetico. Occorre pertanto che le Commissioni procedano alla nomina degli incaricati, operai e impiegati, e che questi iniziano il lavoro per stabilire con la decisione la questione dell'attrezzatura tecnica necessaria al suo funzionamento.

Questione dell'epurazione e questione del ritorno agli operai degli organismi di massa rappresentano i due punti sui quali le Commissioni hanno assunto un chiaro e unico atteggiamento.

Rimangono le questioni di carattere economico. Una grossa questione è quella riguardante la revisione dei sistemi di lavoro a cottimi o Bedaux che le masse intendono affrontare per raggiungere la forma di retribuzione fissa sulla base del costo della vita attuale.

In molte fabbriche si è ottenuto un sensibile miglioramento salariale per i manuali. E' necessario che questo si generalizzi.

Si è pure affrontata la questione interna delle categorie. Questa presenta due aspetti: 1) definizione chiara

delle categorie; 2) passaggio della mano d'opera da una categoria all'altra.

Questo interessa essenzialmente le donne. C'è una ben nota abitudine di utilizzarle in lavori qualificati, in sostituzione di operai mentre la paga rimane interamente inferiore. Per lo stesso motivo questo interessa anche i manuali e ragazzi. La sostituzione può essere che una: « ad eguale rendimento, uguale salario ».

Per il regolamento interno che in certe fabbriche assume lo stesso aspetto di quello carcerario, ci sarà motivo di discussione. I punti sui quali bisogna fissarsi in primo luogo sono: 1) multe, disciplinarie, spesso arbitrarie; 2) multe per rottura di attrezzi, che raggiungono in certe fabbriche, Alfa Romeo in testa, il carattere di una normale trattenuta obbligatoria.

Da quanto esposto risulta la complessività e l'importanza del lavoro che devono affrontare le Commissioni. Tutti gli operai si rendono conto di questa difficoltà e generalmente si astengono dal gravare sulle commissioni con questioni di carattere personale per fare in modo che queste concentrino i loro sforzi sulle questioni fondamentali.

Dalla Caproni

La Commissione Interan degli Impiegati ed Operai, preso in esame le questioni di immediata attuazione, ha stabilito, in perfetto accordo con i dirigenti della Soc. Aeroplani Caproni, quanto segue:

Allontanamento dai Reparti di Fascisti indesiderabili: dei Fascisti attivi o Squadristi.

La Commissione ha preso in immediato esame i nominativi presentati dai Fiduciari di Reparto per il loro allontanamento dal lavoro in comune.

Si è quindi scartato, con la certezza del consenso della massa impiegatizia ed operaia, ogni caso dubbio di un passato antioperaio.

Saranno pubblicate le distinte degli individui allontanati.

MENSA - REFETTORIO: Un controllo diretto formato da tre elementi scelti tra Fiduciari di Reparto e componenti la Commissione, che rimarranno in carica per la durata di un mese.

Tale controllo verrà esercitato con criterio adeguato alle contingenze attuali sia per la qualità che la quantità della razione.

PAGHE: I dirigenti della Ditta hanno provveduto con urgenza all'adeguamento delle paghe inferiori per operai con lavoro ad economia e specie per il Reparto Lavori Vari dove si era creato uno squilibrio già in discussioni prima dei fatti nuovi.

MUTUA: Il funzionamento di tale ufficio continuerà con forma alacra ma disciplinata alla materia d'indagine e di positivi accertamenti richiesti caso per caso. Si chiede una vera comprensione reciproca che deve snellire il lavoro portando all'esplicitazione delle pratiche di liquidazione.

D'altra parte, gli operai vigilino sull'operato delle Commissioni, richiedano frequenti rapporti sul lavoro svolto. Se poi, qualche elemento poco raccomandabile sul suo passato o per la sua poco chiara attività attuale, si è intrufolato nelle Commissioni e ne ostacola il lavoro, non c'è che una soluzione: lo si elimina e gli operai ne eleggono un altro al suo posto.

Tutta l'attività delle Commissioni interne riveste pertanto un carattere legale, riconosciuta dalle Autorità, in sostituzione di sindacati fascisti.

Ma perchè la massa operaia, nel suo insieme, possa procedere unita e con un chiaro programma di rivendicazioni, bisogna che essa costituisca i suoi gloriosi sindacati liberi. Le Commissioni devono porre allo studio questo problema e agitarlo in seno alla massa.

Riportiamo alcune relazioni delle Commissioni interne scelte fra le molte che ci sono pervenute e che la ristrettezza dello spazio non ci permette di pubblicare.

Dalla Pirelli

A decorrere dal giorno di lunedì 26 corr. verrà sospesa l'applicazione degli attuali sistemi di cottimo. Per consentire alla Società di esaminare ponderatamente insieme alla Commissione operaia i nuovi metodi di retribuzione da istituire, si è convenuto che per la quattordicina che si è iniziata con detto giorno, ciascun operaio percepirà una paga oraria fissa corrispondente al guadagno medio orario percepito nell'orario normale nella quattordicina di migliore rendimento fra le ultime tre precedenti la data anzidetta.

La Società, inoltre, per solennizzare la nuova situazione, corrisponderà ad ogni operaio un premio straordinario una volta tanto di L. 60 per gli uomini e L. 36 per le donne e i minori di anni 18, e concederà pure una volta tanto a tutti gli aventi famiglia a carico una somma eguale a quella che ciascuno percepisce in una quattordicina per assegni familiari.

Nel corso dei prossimi 10 giorni la Ditta esaminerà insieme alle varie Commissioni operai competenti le diverse proposte presentate dalle Commissioni stesse, sperando trovare, d'accordo, una equa soluzione.

RICHIESTE OTTENUTE

- 1°) Abolizione del sistema Bedaux e dei cottimi.
- 2°) Miglioramento assistenza sanitaria.
- 3°) Abolizione della retta ospedale.
- 4°) Pagamento (!) detenuti politici.
- 5°) Allontanamento di tutti gli squadristi e di tutti coloro che risultassero dannosi ai lavoratori.
- 6°) Distinzione delle categorie operai.
- 7°) Assistenza familiare medica e medicinali.

8°) Cure medicinali interne allo stabilimento.

IN DISCUSSIONE

- 1°) Paga base.
- 2°) Ferie.
- 3°) Assegnazione carovita.
- 4°) Mensa operai e impiegati.

Dalla Breda

I delegati delle Commissioni Interne, operai e impiegati delle Sezioni 1a - 2a - 3a - 4a - 5a e Sezione Generale e Impianti, sono venuti a contatto con i rappresentanti della Soc. It. E. Breda per discutere le seguenti rivendicazioni:

- 1°) Partecipazione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Breda.
- 2°) Controllo della Mutua.
- 3°) Controllo e sorveglianza sui refettori e mense con parità di trattamento per operai e impiegati.
- 4°) Partecipazione culturale e tecnica al notiziario Breda.
- 5°) Gestione dell'ex Dopolavoro Breda.
- 6°) Revisione base minima dei cottimi e paghe conglobate.
- 7°) Aumenti per gli appartenenti alle categorie manovali comuni e servizi vari e per gli impiegati con stipendi non proporzionati al costo della vita.
- 8°) Riassunzione dei licenziati per motivi politici o per motivi non abbastanza plausibili. (Esempio: il motivo indeterminato di scarso rendimento dopo magari 20 anni di servizio).
- 9°) La giornata del 26 luglio sarà pagata integralmente.

Le sopraelencate rivendicazioni in linea di massima sono state tutte accettate.

La Direzione ha chiesto un minimo di tempo indispensabile per un accordo definitivo.

Sarà premura delle Commissioni Interne di tenere informati i lavoratori sull'andamento delle trattative.

Le C. I. degli Stabilimenti Breda, costituite immediatamente dopo la caduta del fascismo, e prescelte dall'unanime volontà delle masse lavoratrici, hanno posto, fra le altre richieste, l'espulsione di tutti gli scagnozzi che perseguitavano le maestranze nel periodo della schiavitù fascista; ed hanno dichiarato di declinare ogni responsabilità per gli incidenti che potrebbero determinarsi, se non si tenesse conto della volontà degli operai.

Hanno pure chiesto la riassunzione dei licenziati per motivi politici.

Strette, compatte attorno ai loro rappresentanti, le masse lavoratrici, consapevoli della legittimità dei loro diritti, attendono che i miglioramenti economici richiesti, vengano attuati; ben decise a difendere fino all'ultimo le libertà conquistate.

Siamo informati che la Direzione della Breda reiteratamente tenta di riammettere in officina alcuni elementi indesiderabili, già allontanati, e che gli operai, dal canto loro, rispondono con la sistematica riespulsione degli stessi, con metodi sbrigativi. — Benissimo! Bravi gli operai della Breda!

Le Commissioni Interne devono essere liberamente elette dagli operai, risultando così la genuina espressione della massa. In nessun caso gli operai devono accettare per loro rappresentanti persone di fiducia indicate o suggerite dalla Direzione.